

Yale University Library Digital Collections

Title	Manlio Belzoni. No title. No source, [1936]. With Ritratto di Vittore Grubicy. [8011-1]
Date	1936 {id=286414}
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Container information	Box 101 Slide: 31
Generated	2021-02-27 04:07:14 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10661727

ora che - compiuto il loro ciclo - queste scuole hanno lasciato nel gusto del tempo quel sedimento vitale che era in fondo alle loro teorie, è facile vedere che tutte e tre scaturivano dalla necessità di restaurare i valori costruttivi del disegno che l'impressionismo aveva finito coll'annegare nel flutto evanescente delle luci e dei riflessi. Similmente il secolo scorso, che aveva visto il trionfo del positivismo e del verismo, quando fu prossimo alla fine, come un vecchio peccatore, si convertì dovunque all'idealismo e si spense santamente in un anelito verso la luce.

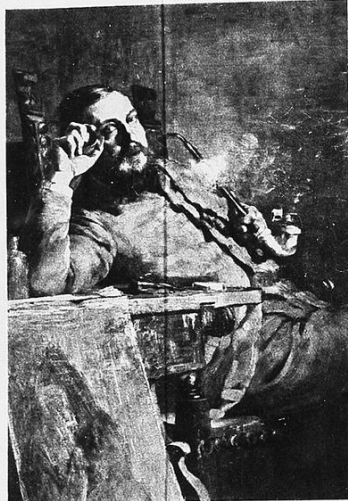
In quel primo tentativo Segantiniano la penombra della chiesa era rotta da un fascio di luce che rifrangendosi sul pavimento e sugli intagli in legno del coro vi destava tutta una vibrazione di riflessi. «Fu subito osservato - scriveva poco dopo un suo condiscipolo - che da quella finestra dipinta entrava veramente la luce». Il quadro suscitò discussioni ed anche riprovazioni. Ma fruttò all'autore la medaglia d'oro - venduto per trecento lire - gli consentì di trovarsi un modesto studio in Via S. Marco e di liberarsi dall'umiliazione del ricovero dato per carità.

Ma - più preziosa di qualunque premio - quel quadro gli procurò l'amicizia di Vittore Grubicy che, col suo acuto intuito, aveva scoperto in quell'esordio il germe d'un grande avvenire.

I fratelli Vittore e Alberto Grubicy, ungheresi di origine, ambrosiani autentici di sentimento e di lingua, furono gli animatori, i profeti, i valorizzatori in tutta Europa dell'arte lombarda della fine dell'Ottocento.

Di ricca e nobile famiglia, irruenti disordinati geniali, Alberto esercitava con altre speculazioni il commercio d'arte; Vittore - critico raffinato e impetuoso e più tardi pittore egli stesso - era il consulente artistico della Ditta.

Fu stipulato un contratto col quale i Grubicy si impegnavano di stipendiare il Segantini e questi cedeva loro tutta la sua produzione. Ma insieme con questi rapporti mercantili, si annodava una comunione spirituale di un valore inestimabile per la vita e per l'arte di Giovanni Segantini. Per lunghi anni quel contratto si risolse in un'assistenza generosa, in un conforto mate-



14 RITRATTO DI VITTORE GRUBICY (1857) (Lipia)

riale e morale, in un ammaestramento continuo e fecondo, prodigati dai due fratelli, - senz'altra contropartita che la fede tenace nella vittoria finale - al loro giovane amico che non riusciva a rompere la dura barriera dell'incomprensione e dell'indifferenza.

Alla morte di Segantini Primo Levi scriveva: «Egli lascia dietro di sé un tal dolore, dinnanzi a cui nessuno di noi, che sa, può rimanere indifferente: il dolore, oltre che artistico personale, di Vittore Grubicy. E' a

sbocciata dallo spirito fraterno di Leonardo Bistolfi cui è dovuto anche il monumento di Arco. San Maurizio gli dedicò più tardi il Museo Segantini nel quale, fra gli altri suoi ricordi, è custodito il *Fittico*, l'ultimo canto spezzato, e Gabriele d'Annunzio celebrò nelle *Laudi* la sua dipartita.

L'Italia accolse nel cielo dei suoi spiriti tutelari la grande anima

«ove l'ombra e la luce la vita e la morte furon come una sola preghiera».

MANLIO BELZONI

Bibliografia essenziale

- Non ci risulta che in Italia esista un'opera organica sul S. come quelle scritte in Germania, in Austria, in Inghilterra. Esistono articoli sparsi, talora incompleti talora inconcludenti. - Nelle opere sull'Arte dell'Ottocento, il S. ha sempre un posto preminente.
- Fuori del campo critico aggiungiamo il magnifico romanzo di RAFFAELE CALZINI - *Segantini* - «Romanzo della montagna» (ed. Mondadori), Inoltri.
- UGO OJETTI - *Elogio di G. S.* (Trieste 1900)
- TOMASO BRESCIANI - *G.S. Conferenza* (Aveo 1909)
- PRIMO LEVI - *G. S. Rivista d'Italia* (Roma 1899)
- VITTORIO ZAPPEL - *Ricordi su G. S. Conferenza* (Trieste 1930)
- GIFFARDO SEGANTINI - *G. S. Sua vita sue opere*
- FRANZ SERVES - *G. S. Sein Leben und sein Werk* (Leipzig 1902)
- BIANCA SEGANTINI - *Scritti e Lettere di G. S.* (Torino, Fratelli Bocca, 1910).

SENTINELLA D'ITA

Futurismo e giovani nel pensiero dell'Accadem.

Parigi
L'illustre storico e Francia Bainville, a conflitto italo-etiope, c'ha riapertura del silario nella Facoltà auto da Gastone Jé come è noto per le s norevoli compiute ne favore dell'Etiopia è nel più profondo dis degli universitari p di tutti indistintam intellettuali francesi nella prima pagina. un articolo in cui è giuto la parole rivo Presidente del Cons al Ministero dell'Edu nalo che annunciava della Facoltà di Dir in rilievo la forza gioventù, e specie di lettuale, così conc grande errore metter coi giovani, poichè o za e la violenza non so. La gioventù - cademico Bainville - lotta, L'adora. Essa rassi da sistemare. E

ndromaco e lido. Achille divina marrisonante
are Telenco ha guarda di Troia d accortare sere il ro- into è stato to e sorriso erenza per che ritorna rimpianto, omisi han- a per sen- fangosi e sogno della breve giro e la stesau no con stru- lla strada è sempr de il pren- to di bian- to, videro riordo di ufferà ra- in Floren-